



Governo italiano

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ufficio del Segretario Generale
Ufficio Studi e Rapporti Istituzionali

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

Diritti Umani e Libertà Religiosa

Istituzioni Europee ed Organismi Internazionali



n.62
Luglio 2013

A cura di Vaifra Palanca

http://www.governo.it/Presidenza/USRI/confessioni/diritti_umani.html

INDICE

UNIONE EUROPEA.....	4
PARLAMENTO EUROPEO.....	4
<i>Sessione plenaria del Parlamento dall'1 al 4 luglio a Strasburgo.....</i>	<i>4</i>
COMMISSIONI PARLAMENTARI.....	5
<i>La Ministra Cécile Kyenge incontra le Commissioni del Parlamento europeo.....</i>	<i>5</i>
CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA.....	5
<i>Inizio del Semestre presieduto dalla Lituania.....</i>	<i>5</i>
MEDIATORE EUROPEO.....	6
<i>Eletta Mediatore europeo Emily O'Reilly (Irlanda).....</i>	<i>6</i>
CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA.....	6
<i>La Corte di Giustizia europea sull'inserimento lavorativo di persone con disabilità.....</i>	<i>6</i>
CONSIGLIO D'EUROPA.....	7
SEGRETARIATO.....	7
<i>Riunione del gruppo di esperti contro il traffico di esseri umani.....</i>	<i>7</i>
<i>Conferenza su "Media and the Image of Women".....</i>	<i>8</i>
CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO.....	9
<i>Sentenza della CEDU in merito alla costituzione di un sindacato dei sacerdoti.....</i>	<i>9</i>
COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI.....	9
<i>Cinque punti per contrastare la violenza sulle donne.....</i>	<i>9</i>
<i>Human rights comment.....</i>	<i>10</i>
ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE EUROPEA.....	10
ASSEMBLEA PARLAMENTARE.....	11
<i>22ª Sessione dell'Assemblea parlamenta a Istanbul.....</i>	<i>11</i>
OFFICE FOR DEMOCRATIC INSTITUTIONS AND HUMAN RIGHTS.....	11
<i>Le Linee Guida Osce-Odihr sull'anti-islamismo.....</i>	<i>11</i>
SPECIAL REPRESENTATIVE AND CO-ORDINATOR FOR COMBATING TRAFFICKING IN HUMAN BEINGS.....	12
<i>Un convegno alla Camera dei deputati del Parlamento italiano sulla tratta degli esseri umani.....</i>	<i>12</i>
ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE.....	13
<i>Sesta Conferenza Annuale degli Stati membri sulla Convenzione sui diritti delle Persone con disabilità.....</i>	<i>13</i>
<i>Lanciata una campagna ONU per l'uguaglianza di LGBT.....</i>	<i>14</i>
<i>L'Unicef presenta uno studio sulle MGF.....</i>	<i>15</i>
LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE CELEBRA.....	16
MALALA DAY - 12 LUGLIO 2013.....	16
VARIE.....	17
<i>L'ERRC pubblica il Rapporto sulla situazione dei Rom in Italia e in altri nove Paesi europei.....</i>	<i>17</i>

LEGENDA*

UE =Unione Europea
CE = Commissione europea
PE = Parlamento europeo
DROI = Commissione parlamentare per i diritti dell'uomo
FEMM = Commissione parlamentare per i diritti della donna e dell'uguaglianza di genere
JURI = Commissione parlamentare giuridica
LIBE = Commissione parlamentare per le libertà civili, giustizia e affari interni
PETI = Commissione parlamentare per le petizioni
EASO = Ufficio europeo di sostegno per l'asilo
EIGE = Istituto europeo per l'uguaglianza di genere
FRA = Agenzia dell'Unione Europa per i diritti fondamentali
CoE = Consiglio d'Europa
CM = Comitato dei Ministri
APCE = Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa
CEDU = Corte europea dei diritti dell'uomo
ECRI = Commissione del Consiglio d'Europa contro il razzismo e la xenofobia
CPT = Comitato del Consiglio d'Europa contro la tortura e i trattamenti inumani e degradanti
OSCE = Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
ODIHR = Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani
ONU = Organizzazioni delle Nazioni Unite
ONG = Organizzazioni non Governative

* Acronimi delle principali istituzioni europee ed internazionali citate nel monitoraggio

N.B. *La traduzione delle citazioni nel testo è a cura della redazione.*



UNIONE EUROPEA

PARLAMENTO EUROPEO

Sessione plenaria del Parlamento dall'1 al 4 luglio a Strasburgo

Tra i molti temi trattati, la condizione dei diritti umani a Gibuti e in Nigeria. Adesione della Croazia all'UE.

Dal 1° al 4 luglio si è svolta a Strasburgo la sessione plenaria del Parlamento europeo. In apertura dei lavori, il Presidente Martin Schulz ha accolto gli eurodeputati della [Croazia](#), al loro primo giorno di presenza in Parlamento, sottolineando la solennità del momento, non solo per la storia di questo Paese, ma anche per quella dell'UE e del Parlamento europeo stesso. Nel suo discorso ha quindi elogiato il popolo croato per il duro lavoro fatto per porre fine alla repressione, recuperare sovranità e unirsi alla comunità delle nazioni.

Il Presidente Schulz ha espresso il cordoglio del Parlamento alle famiglie e agli amici delle 16 persone uccise durante le proteste di massa del fine settimana di fine giugno al Cairo ed ha invitato tutte le parti ad astenersi dalla violenza assicurando nello stesso tempo l'attenzione del Parlamento all'evolversi della situazione in Egitto. Il Parlamento ha approvato una [Risoluzione](#) facendo proprie le parole del Presidente.

Nel corso dei lavori il Parlamento ha approvato due risoluzioni auspicando il rispetto per i diritti umani a Gibuti e condannando la crescente violenza da parte del gruppo Boko Haram in Nigeria.

Il Parlamento ha adottato una [Risoluzione](#) nella quale esprime preoccupazione per il clima di violenza che si protrae a Gibuti dalla proclamazione dei risultati delle elezioni del febbraio 2013; condanna fortemente le violenze sessuali nei confronti delle donne; invita le autorità a porre fine alla repressione delle contestazioni da parte degli avversari politici, a verificare il comportamento della polizia e dell'esercito nei confronti dei manifestanti e a punire tutti coloro che si sono resi colpevoli di reati contro i diritti umani. Il Parlamento ha sottolineato che i diritti umani vanno sempre tutelati, inclusi il diritto di manifestare il proprio dissenso e il diritto alla libertà di stampa.

Relativamente alla situazione in Nigeria, il Parlamento ha adottato una [Risoluzione](#) nella quale condanna decisamente la crescente violenza esercitata da parte del gruppo Boko Haram e la reazione delle forze militari nigeriane, che causano molte vittime anche civili. Nella Risoluzione il Parlamento invita il Governo ad utilizzare ogni mezzo a sua disposizione per porre fine al conflitto tra gruppi etnici e religiosi e per prevenire ogni altro possibile scontro con Boko Haram. La risoluzione contiene inoltre un esplicito invito al Governo nigeriano al riconoscimento della libertà di stampa, e la manifestazione di disappunto per le condanne a morte di prigionieri e di minorenni, oltre che per l'adozione di leggi contro l'omosessualità.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Ministra Cécile Kyenge incontra le Commissioni del Parlamento europeo

La Commissione diritti della donna e uguaglianza di genere e la Commissione per le libertà civili giustizia e affari interni approvano gli impegni per il semestre europeo. La Ministra Cécile Kyenge incontra le Commissioni.

Si è riunita il 10 luglio a Bruxelles la [Commissione diritti della donna e uguaglianza di genere](#), nel corso della quale la Presidenza Lituana ha presentato il programma per il semestre facendo riferimento ai temi di competenza della Commissione. La Commissione ha quindi esaminato la risoluzione che invita il Parlamento a deliberare affinché sia superato il gap retributivo tra uomini e donne ancora ampiamente diffuso in ambito europeo.

Nei giorni 9 e 10 luglio si è riunita anche della Commissione per le libertà civili, la giustizia e affari interni, anch'essa per analizzare le [priorità](#) prevista per questa area dalla Presidenza lituana.

Delle due Commissioni è stata ospite la Ministra italiana per l'integrazione, Cécile Kyenge, che ha ricevuto manifestazioni unanimi di solidarietà per gli attacchi razzisti ricevuti nel proprio Paese. Nell'ambito della [Commissione diritti della donna](#) la Ministra Cécile Kyenge, ha partecipato ad uno scambio di opinioni e di vedute che ha ritenuto molto importante per rafforzare la propria linea politica in tema di integrazione di donne e minori e per ristabilire un clima di dialogo e di collaborazione tra le forze politiche in campo. Alla [Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni](#), la Ministra Cécile Kyenge ha presentato il programma del Governo italiano sui temi dell'integrazione degli immigrati, cui è seguito un serrato e acceso dibattito, che ha visto la partecipazione di numerosi europarlamentari anche italiani.

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Inizio del Semestre presieduto dalla Lituania

Il primo luglio si è insediata la Lituania alla Presidenza del Consiglio dell'Unione europea.

Dopo l'Irlanda, è la Lituania a presiedere il Consiglio dell'Unione europea, fino al 31 dicembre 2013. Alla cerimonia di insediamento, la Presidente lituana Dalia Grybauskaitė, nel discorso ufficiale pronunciato alla presenza del Presidente della Commissione Manuel Barroso e del Presidente del Consiglio europeo Van Rompuy, ha affermato: *“Mobiliteremo tutti i membri e le istituzioni per rafforzare la posizione finanziaria dell'Europa: per mettere le sue economie sulla strada della crescita, per creare posti di lavoro. Per fare dell'Europa aperta la nostra forza.”*

Nel [programma](#) di presidenza del semestre europeo, Dalia Grybauskaitė ha sottolineato tre grandi obiettivi cui corrispondono altrettanti ambiti di lavoro: *Europa più affidabile* attraverso un settore finanziario stabile, una finanza pubblica sotto controllo ed interventi economici orientati alla crescita e al rafforzamento della dimensione di protezione sociale; *Europa in crescita* che può contare su maggiori investimenti nella ricerca e nello sviluppo tecnologico; su una maggiore

integrazione del mercato interno, su più opportunità di lavoro e sicurezza sociale; *Europa più aperta* capace quindi di affrontare le sfide della globalizzazione, di promuovere valori democratici, di contribuire alla convivenza e alla pace e di tutelare i diritti dei cittadini europei.

MEDIATORE EUROPEO

Eletta Mediatore europeo Emily O'Reilly (Irlanda)

Il Parlamento europeo ha eletto il Mediatore europeo il 17 luglio con votazione segreta.

Mercoledì 3 luglio è stata eletta [Mediatore europeo](#), con 359 voti favorevoli, in una votazione segreta del Parlamento europeo, Emily O'Reilly, la prima donna a ricoprire questo ruolo, dopo una lunga procedura di selezione che ha visto ridursi la rosa dei candidati da sei a due nel terzo scrutinio. Francesco Speroni è stato il candidato italiano.

Il 18 giugno scorso, tutti i sei candidati erano stati ascoltati e valutati su indipendenza, visibilità e trasparenza, in una serie di audizioni pubbliche organizzate dalla commissione per le petizioni.

Il ruolo del Mediatore, ufficio istituito nel 1995, è quello di indagare sui casi di cattiva amministrazione da parte delle istituzioni dell'Unione europea, tra cui la mancanza di trasparenza e il rifiuto di fornire informazioni o documenti. Il Mediatore è di solito eletto all'inizio di ogni legislatura. O'Reilly è stata eletta a seguito delle dimissioni di Nikiforos Diamandouros.

CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA

La Corte di Giustizia europea sull'inserimento lavorativo di persone con disabilità

La Corte di Giustizia europea condanna l'Italia per inadeguatezza delle norme sull'inserimento lavorativo di persone con disabilità.

I Giudici della Corte di Giustizia europea di Lussemburgo, [con la sentenza del 4 luglio 2013](#), hanno accolto i rilievi mossi dalla Commissione europea nella procedura di infrazione verso l'Italia, per non aver adottato le misure necessarie per garantire un adeguato inserimento professionale dei disabili nel mondo del lavoro, così come previsto dalla normativa europea. In particolare la sentenza ha evidenziato che l'Italia non ha recepito appieno la [direttiva 2000 sulla parità di trattamento in materia di occupazione](#) e di condizioni di lavoro e che l'impiego delle persone disabili è soggetto, in Italia, a norme disomogenee che generano incertezza nel godimento dei diritti. Secondo la sentenza infatti, l'attuazione dei provvedimenti legislativi italiani sarebbe affidata all'adozione di ulteriori misure da parte delle autorità locali e alla conclusione di apposite convenzioni tra queste e i datori di lavoro e pertanto non conferirebbero ai disabili diritti esigibili ed azionabili direttamente in giudizio.

La Corte ha chiesto all'Italia di porre rimedio, quanto prima, a questa inadempienza attuando le misure necessarie.



SEGRETARIATO

Riunione del gruppo di esperti contro il traffico di esseri umani

Avviata la collaborazione tra il Gruppo di esperti del Consiglio d'Europa e lo Special Rapporteur dell'Onu per contrastare il traffico di esseri umani

Il Gruppo di Esperti del Consiglio d'Europa per l'azione contro il traffico degli esseri umani ([GRETA](#)) ha tenuto la sua [17^a Riunione a Strasburgo](#) dal 1 al 5 luglio, nel corso della quale sono stati valutati, tra gli altri provvedimenti, i Rapporti periodici redatti sulla situazione, in questa occasione, in Belgio, Spagna e Irlanda. Sono state inoltre approvate le bozze di Rapporto sull'implementazione della Convenzione del Consiglio d'Europa in Lussemburgo, Serbia e Slovenia.

GRETA è un organismo responsabile del monitoraggio dell'implementazione della [Convenzione del Consiglio d'Europa sull'Azione contro il traffico di esseri umani](#) da parte degli Stati. Pubblica periodicamente i rapporti relativi alle misure adottate dagli Stati per l'implementazione della Convenzione intervenendo con provvedimenti concreti nei casi di inadempienza.

Nel corso della riunione il gruppo di esperti GRETA ha avuto uno scambio di opinioni con lo [Special Rapporteur Onu sul traffico di esseri umani](#), Joy Ngozi Ezeilo, per individuare sinergie tra le relative azioni e delineare strategie innovative comuni nel contrasto del traffico di esseri umani in Europa e in altre parti del mondo. La discussione ha evidenziato gli aspetti che il fenomeno può assumere nei vari Paesi e le differenti implicazioni che esso comporta a seconda che ad essere trafficati siano donne o minori, lavoratori, richiedenti asilo o profughi.

Lo Special Rapporteur Onu ha elogiato l'organismo di esperti istituito presso il Consiglio d'Europa, individuando in esso conoscenze ed energie che consentono di affrontare il fenomeno da molti punti di vista. Il Presidente del GRETA, Nicolas Le Coz, ha ringraziato a sua volta il Rapporteur dell'ONU per l'impegno nella promozione, a livello globale, della Convenzione del Consiglio d'Europa contro il traffico di esseri umani e per la grande battaglia condotta su più fronti contro questa grave violazione dei diritti fondamentali.

L'incontro ha rappresentato anche l'occasione per discutere le strategie e le azioni previste per la prevenzione e il contrasto del traffico degli esseri umani, a livello transnazionale e a livello locale,

contenute prevalentemente nel [Rapporto Onu 2010](#) (*Prevention of trafficking in persons*), ma anche nei Rapporti degli anni successivi ([2011](#), [2012](#)).

Conferenza su “Media and the Image of Women”

Molte voci femminili istituzionali e professionali insieme per denunciare e contrastare gli stereotipi femminili presenti sui media.

La Conferenza “[Media and the Image of Women](#)” è stata organizzata, nei giorni 4 e 5 luglio 2013, dalla [Commissione Gender Equality](#) del Consiglio d’Europa in collaborazione con il Ministero dell’istruzione, della cultura e della scienza olandese. La Conferenza è nata da una duplice constatazione: da un lato che le donne sono sottorappresentate nelle posizioni di leadership nel settore dei media e, dall’altro, che gli stereotipi femminili sono ampiamente veicolati da messaggi, subdoli o espliciti, in tutte le parti del mondo. Immagini che, è stato affermato nel corso della Conferenza, hanno un’influenza molto importante sulle affermazioni di opinioni, valori e idee che fanno ritenere accettabili e desiderabili alcuni comportamenti femminili piuttosto che altri.

Gli obiettivi della Conferenza sono stati: rendere consapevole il settore dei media ed il pubblico del problema costituito dalla rappresentazione stereotipata dei ruoli femminili nei messaggi video, audio o cartacei; discutere la possibilità di conciliare il principio della libertà dei media e di espressione con il rispetto della parità di genere; incoraggiare un approccio attento alla parità di genere nel settore dei media in particolare nell’industria della comunicazione; promuovere la leadership delle donne nei media; discutere come i media possano essere strumento di cambiamento culturale nella promozione dell’immagine femminile rispettosa della sua dignità; far conoscere le buone pratiche e le strategie per contrastare gli stereotipi femminili adottate in molti Paesi.

Alla Conferenza hanno partecipato studiosi e rappresentanti di istituzioni e associazioni professionali nel settore dei media provenienti da tutta Europa. Nella relazione introduttiva Philippe Boillat, direttore generale dei diritti umani e lo stato di diritto del Consiglio d’Europa, ha sottolineato come l’immagine femminile trasmessa dai media contribuisca a perpetrare le relazioni storiche di potere tra l’uomo e la donna di cui l’espressione estrema è la violenza nei confronti delle donne. Per questo, ha ricordato, il ruolo dei media è menzionato anche nella Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, conosciuta come la [Convenzione di Istanbul](#).

Tra i relatori, tutti di rilevanza internazionale, merita menzione Laura Bates, che ha approfondito, l’impatto che le nuove tecnologie hanno nella diffusione di un’immagine femminile, distorta, strumentalizzata, oggetto di sfruttamento sessuale. Ha evidenziato infatti come le nuove tecnologie possano essere estremamente pericolose per la rapidità di trasmissione e la potenzialità di diffusione delle informazioni, e per l’anonimato consentito per la pubblicazione di immagini violente o offensive della dignità delle donne. Con questa consapevolezza infatti, Laura Bates ha fondato [Everyday Sexism Project](#), un sito web nel quale le donne possono scrivere le loro esperienze di discriminazione e violenze di ogni genere e gravità, che ha raccolto milioni di testimonianze. Attraverso questo sito inoltre è stata organizzata, con successo, una forte pressione nei confronti di Facebook perché vengano rimossi messaggi chiaramente sessisti, che incitano alla violenza contro le donne, così come accade per messaggi di antisemitismo o di razzismo.

Nel corso della Conferenza è stato inoltre presentato il Manuale del Consiglio d'Europa "[Women and Journalists](#)" ed il suo [toolkit](#) per combattere gli stereotipi nei media.

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Sentenza della CEDU in merito alla costituzione di un sindacato dei sacerdoti

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha nuovamente affermato l'autonomia delle Confessioni religiose rispetto agli Stati.

La *Grand Chambre* della Corte europea dei diritti dell'uomo, con [sentenza n. 2339/09](#) del 9 luglio 2013, in merito ad un ricorso del Sindicatul Păstorul cel Bun - un sindacato di sacerdoti e fedeli costituito all'interno della Chiesa ortodossa romena ma non da essa condiviso- per il mancato riconoscimento dell'organizzazione sindacale da parte dello Stato romeno. La Corte europea ha ritenuto che lo Stato romeno non abbia violato l'art. 11 (*Libertà di riunione e di associazione*) della [CEDU](#), in quanto, pur riconoscendo in capo ai sacerdoti il diritto ad associarsi, ha valutato legittima la restrizione di tale diritto in considerazione del fatto che il riconoscimento del sindacato ricorrente da parte dello Stato avrebbe comportato una violazione dell'autonomia della Chiesa ortodossa rumena, garantita dall'art. 9 (*Libertà di pensiero, di coscienza e di religione*).

Pertanto il diritto dei sacerdoti romeni a costituire un'associazioni è riconosciuto purché questa persegua finalità compatibili con lo Statuto della medesima Chiesa e non metta in discussione la tradizionale struttura gerarchica della stessa e le sue procedure decisionali. La Corte ha ritenuto inoltre di poter riconoscere un ampio margine di apprezzamento da parte dei diversi Stati nel decidere se riconoscere o meno i sindacati che operano all'interno delle Confessioni religiose e che perseguono finalità che potrebbero limitare l'esercizio dell'autonomia delle Confessioni religiose.

COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI

Cinque punti per contrastare la violenza sulle donne

Dalla leadership politica alla formazione degli operatori ma sopra a tutto l'istruzione per combattere la violenza sulle donne.

Il Commissario per i diritti umani, Nils Muižnieks, il 10 luglio ha pubblicato un articolo sulla rivista online Neweurope dal titolo [Five steps to increase women's safety](#), nel quale, dopo aver ricordato la gravità e la diffusione della violenza sulle donne secondo diverse fonti, sostiene che è urgente un cambiamento affinché si possa porre la parola fine a quella che l'Organizzazione mondiale della sanità, nel [Rapporto](#) di giugno (v. monitoraggio), ha definito una pandemia. Di fronte ad un problema così grave, il Commissario per i diritti umani sostiene che troppo lenti sono i passi avanti compiuti nel contrastarlo, persino a livello europeo. Come esempio riporta la lentezza con cui i vari Stati ratificano la [Convenzione di Istanbul](#) per il contrasto della violenza contro le donne e la violenza domestica, che, aperta alla firma nel maggio 2011, è stata ratificata ad oggi solo da cinque

Paesi: Albania, Italia, Montenegro, Portogallo e Turchia. Descrive quindi cinque aree nell'ambito delle quali ritiene sia necessario intervenire per poter raggiungere risultati concreti: leaders politici, personalità di spicco in ogni settore devono prendere in mano questa battaglia ed utilizzare la loro influenza per innescare un cambiamento culturale affinché nessuno possa dire di non sapere; condanne certe per i colpevoli delle violenze perché le donne non sono sicure finché i loro persecutori sono liberi: molte morti sono state precedute da denunce inascoltate; formazione della polizia e formazione del personale sanitario, gli operatori che hanno maggiori probabilità di incontrare le vittime, affinché sappiano riconoscere i segni delle violenze subite, anche quando a portarle sul loro corpo e nella loro psiche sono donne immigrate, che non hanno sufficienti strumenti per denunciare; l'ultimo punto, ma centrale, è l'istruzione che a partire dall'infanzia può affermare una cultura del rispetto dell'altro, dell'uguaglianza e della parità dei sessi, minando così i presupposti di comportamenti violenti.

Human rights comment

Ritardi nella ricostruzione della giustizia e nel processo di riconciliazione nei Balcani.

Il Commissario per i diritti umani, Nils Muižnieks, nell'intervento del 9 luglio sul suo blog [Human Rights Comment](#), ha guardato con occhio attento alla situazione nei Balcani, dopo 20 anni dalla fine del conflitto e la dissoluzione della Jugoslavia. Riportando solo alcuni dati, ma estremamente allarmanti, è riuscito a descrivere quanto ancora sia difficile vivere in quelle terre: 12.000 persone sono ancora disperse, 423.000 rifugiati o profughi non possono ritornare alle loro case, 20.000 persone sono senza uno Stato di appartenenza o a rischio di perderlo, 20.000 donne sottoposte a violenze sessuali come strategia di guerra hanno ancora bisogno di aiuto. Questi dati, ha aggiunto, vanno letti in un contesto di diffusa impunità per i crimini di guerra. Nils Muižnieks, nel sottolineare la necessità di dover trovare le soluzioni e le risposte adeguate a tutte queste forme di sofferenza, alle centinaia di migliaia di persone che ancora vivono le conseguenze della guerra, si è chiesto come possa essere possibile, in questa situazione, la riconciliazione e il ripristino di uno stato di diritto, della democrazia e del pieno godimento dei diritti umani.

Il tema della riconciliazione e della ricostruzione del tessuto democratico in Bosnia è un argomento già trattato dal Commissario per i diritti umani in un *paper* del Consiglio d'Europa pubblicato precedentemente dal titolo: [Post-war justice and durable peace in the former Yugoslavia](#). Nei suoi scritti, ha sostenuto che la profonda e dolorosa opera di riconciliazione, la ricucitura delle profonde fratture createsi all'interno dei popoli della penisola balcanica, può partire solo dalla riflessione sulle cause della guerra, sui presupposti che hanno portato alla pulizia etnica, in un percorso di ricerca della verità e della giustizia che ponga fine all'impunità per i reati commessi e risarcisca, moralmente ed economicamente, le vittime. Il Commissario ha richiamato quindi gli Stati dei Balcani al dialogo e alla cooperazione per la ricostruzione della verità e per la condanna dei colpevoli dei crimini di guerra e li ha invitati a fare le riforme necessarie per conseguire un equilibrio politico stabile ed una pace duratura.



ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE EUROPEA

ASSEMBLEA PARLAMENTARE

22ª Sessione dell'Assemblea parlamenta a Istanbul

La 22ª Sessione dell'Assemblea parlamenta dell'OSCE ha confermato il proprio sostegno al rafforzamento dell'organizzazione entro il 2015.

La 22ª [Sessione dell'Assemblea parlamenta](#) dell'OSCE si è svolta a Istanbul dal 29 giugno al 3 luglio, ospitata dalla Grande assemblea nazionale della Turchia. Dopo quattro giorni di dibattito l'Assemblea ha adottato una [Dichiarazione](#) volta a dare impulso agli impegni previsti dall'Organizzazione e dai 57 Stati aderenti in ambito sicurezza e diritti umani, in vista del quarantesimo anniversario dell'istituzione dell'Osce, nel 2015.

La Dichiarazione che affronta le tre dimensioni dell'OSCE: (Affari politici e sicurezza, economia e ambiente, diritti umani e questioni umanitarie) contiene altre 23 risoluzioni adottate dall'Assemblea su temi specifici, dalla crisi in Siria, alla libertà di espressione, dal traffico di esseri umani alla sicurezza delle reti.

Ciascuna dimensione è stata approfondita in una Commissione apposita sulla base di un documento introduttivo ([tre rapporti](#) per le tre dimensioni) di sintesi delle posizioni e delle attività dell'Osce sull'argomento. Il dibattito sui diritti umani, introdotto dal Rapporto elaborato per l'occasione dalla parlamentare irlandese, Ann Phelan, ha toccato i temi sui quali gli Stati e l'organizzazione nel suo complesso sono chiamati a fare di più in vista della scadenza Helsinki+40, quali: la tratta degli esseri umani, la libertà dei mezzi di informazione e la libertà di credo, l'accesso alla giustizia e gli sviluppi democratici. La discussione non ha potuto ignorare i conflitti e le manifestazioni in corso in Turchia proprio in coincidenza della Conferenza. Tra le raccomandazioni volte a rendere il processo di Helsinki+40 un reale passo avanti nell'integrazione della sicurezza umana nell'agenda globale dell'OSCE, l'Assemblea parlamentare ha incluso, nella Dichiarazione finale, anche un richiamo speciale all'importanza dei diritti delle minoranze in Turchia esprimendo nello stesso tempo preoccupazione per la crescente intolleranza verso le minoranze etniche, linguistiche e religiose.

Tra le 23 risoluzioni adottate dall'Assemblea le due ultime in elenco riguardano, l'una, la promozione della libertà religiosa nei Paesi aderenti e l'altra, la necessità di rafforzare il ruolo dell'istruzione nel contrasto del razzismo e dell'intolleranza.

OFFICE FOR DEMOCRATIC INSTITUTIONS AND HUMAN RIGHTS

Le Linee Guida Osce-Odihr sull'anti-islamismo

Confermato il ruolo degli educatori nella promozione del rispetto per la diversità anche religiosa tra i giovani

Si è svolto a Strasburgo, il 5 luglio, il [terzo incontro di esperti](#), organizzato dall'OSCE-ODIHR, in collaborazione con il Consiglio d'Europa e l'Unesco, per discutere in merito al contrasto di

atteggiamenti anti-islamici e al ruolo della scuola nella formazione al rispetto della diversità, di cui una dimensione è la diversità religiosa. L'incontro, al quale hanno partecipato politici, rappresentanti dei ministeri dell'Istruzione, di istituzioni educative dei 57 Paesi Osce, ha rappresentato l'occasione per un proficuo scambio di esperienze realizzate in questo campo a livello locale.

L'incontro, il terzo di una serie – il primo si è svolto a Vienna nel settembre 2012, il secondo a Parigi nel novembre 2012-, aveva inoltre come obiettivo anche la promozione delle [Guidelines for Educators on Countering Intolerance and Discrimination against Muslims: Addressing Islamophobia through Education](#), pubblicate nel 2011. Secondo Taskin Tankut Soykan, Consigliere dell'ODIHR per il contrasto della discriminazione e dell'intolleranza contro i musulmani, le Linee guida dovrebbero "aiutare gli educatori ad adottare un approccio equilibrato, oggettivo e professionale nell'insegnamento quando parlano di diversità culturali e religiose.". "Nelle società diversificate dal punto di vista culturale e religioso, gli insegnanti svolgono un ruolo fondamentale nel trasferire conoscenze e comportamenti alle giovani generazioni volte al rispetto delle persone che hanno origini, religioni e credo diverse", ha aggiunto Adil Akhmetov, il Rappresentante Speciale dell'Osce per il contrasto alle discriminazioni e all'intolleranza nei confronti dei musulmani.

SPECIAL REPRESENTATIVE AND CO-ORDINATOR FOR COMBATING TRAFFICKING IN HUMAN BEINGS

Un convegno alla Camera dei deputati del Parlamento italiano sulla tratta degli esseri umani

La protezione delle vittime del traffico di esseri umani al centro dell'incontro con Maria Grazia Giammarinaro, Rappresentante speciale Osce.

Giovedì 18 luglio presso la Camera dei Deputati si è svolto il Convegno "La protezione delle vittime del traffico di esseri umani: modello italiano e cooperazione con l'OSCE" con la partecipazione della Presidente della Camera, Laura Boldrini e della [Rappresentante Speciale e Coordinatrice dell'OSCE](#) per la lotta al traffico di esseri umani, Maria Grazia Giammarinaro, in Italia per la visita periodica. L'incontro alla Camera dei Deputati ha voluto offrire alla Rappresentante OSCE una visione reale dello stato dell'arte delle politiche anti tratta in Italia, promuovendo una riflessione sulla validità degli strumenti normativi in vigore, sui punti di criticità nel rapporto con le politiche collegate, come le politiche migratorie e del lavoro, e sulla efficacia delle pratiche esistenti rispetto alla prevenzione e alla repressione del fenomeno, sull'adeguatezza delle strutture amministrative e dei fondi impiegati.

La Presidente della Camera nel suo [intervento](#) ha definito di avanguardia la legislazione in vigore in Italia per la protezione e l'assistenza delle vittime per sfruttamento sessuale ed auspicato che l'Italia possa conservare lo stesso posizione nel contrastare le forme della nuova schiavitù, che vede coinvolti in un mercato del lavoro malato, anche uomini e migranti. Il traffico di esseri umani è infatti un fenomeno in continua trasformazione che oggi si estende allo sfruttamento lavorativo, alla criminalità forzata, all'accattonaggio, all'espianto di organi. La Presidente ha quindi manifestato la disponibilità del Parlamento ad intervenire per migliorare e adeguare la normativa italiana agli standard internazionali, in particolare: recependo la [Direttiva dell'unione europea in](#)

[materia](#), la cui trasposizione figura nella Legge di Delegazione europea approvata alle Camere il 31 luglio 2013; promuovendo l'istituzione di un organismo indipendente sulla lotta alla tratta, come previsto dalla Convenzione di Varsavia ratificata dall'Italia con [legge 108 del 2 luglio nel 2010](#); assicurando che vi siano fondi sufficienti per la tutela e l'assistenza.

La Rappresentante dell'Osce, ha espresso vivo apprezzamento, nel suo [intervento](#), per l'esistenza in Italia di una normativa che consente alla vittime di sottrarsi alla condizione di sfruttamento sia attraverso il percorso giudiziario - la denuncia,- sia attraverso il percorso sociale- chiedendo semplicemente aiuto. Ha quindi invitato le autorità italiane a compiere ulteriori passi avanti facilitando l'accesso alla giustizia da parte delle vittime e prevedendo, nello stesso tempo, il risarcimento per i danni subiti.

La Rappresentante Speciale dell'Osce ha incontrato nel corso della sua visita, oltre alla Presidente della Camera, il Presidente del Senato, Pietro Grasso, il Ministro degli Affari esteri, Emma Bonino, Il ministro e il Viceministro del lavoro, Enrico Giovannini e Cecilia Guerra, il Ministro per l'integrazione, Cécile Kyenge, il Procuratore nazionale antimafia ed altri rappresentanti di istituzioni nazionali e locali.



ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

Sesta Conferenza Annuale degli Stati membri sulla Convenzione sui diritti delle Persone con disabilità

Affermazione della parità di diritti delle persone disabili sul territorio e nel programma post-2015.

Si è svolta a New York, nella sede dell'ONU, nei giorni 17-19 luglio 2013, la [Sesta Conferenza degli Stati membri](#) sull'attuazione della [Convenzione sui diritti delle Persone con disabilità \(CRPD\)](#), adottata il 13 dicembre 2006 e ratificata, ad oggi, da 132 Paesi. Il tema centrale della Sesta Conferenza è stato: *Ensuring adequate standard of living: empowerment and participation of persons with disabilities within the framework of the CRPD.*

In apertura dei lavori, Daniela Bas, Direttore della Divisione politiche sociali e sviluppo del Dipartimenti Affari economici e sociali, portando un messaggio del Segretario Generale Ban Ki-moon, ha affermato l'importanza di questa Conferenza nella quale vengono definite le attività per il futuro. Ha quindi ricordato come, dall'adozione della Convenzione, le Nazioni Unite abbiano intensificato le [attività in questo campo](#) per consentire alle persone con disabilità di partecipare pienamente alla vita della società. Ha espresso inoltre un particolare apprezzamento per il tema centrale della Conferenza, quello dell'*empowerment*, poiché, ha sottolineato, *“fare in modo che le*

persone con disabilità possano vivere a pieno le proprie potenzialità significa far fare progressi all'intera umanità".

Il Presidente della Conferenza, Macharia Kamau (Kenia) ha sollevato il problema della distanza tra quanto affermato nella Convenzione e la realtà vissuta dalle persone con disabilità, distanza che deve essere ridotta attraverso maggiori investimenti in istruzione, sanità, accesso al lavoro soprattutto a livello territoriale, locale.

Nel corso della Conferenza sono stati approfonditi tre argomenti in particolare, introdotti da altrettanti documenti predisposti dal Segretariato, che hanno suscitato un dibattito articolato e registrato la partecipazione attiva dei rappresentanti dei vari Paesi (vedi [doc. 1](#) e [doc. 2](#)). Sono intervenuti inoltre rappresentanti di diversi organismi dell'Onu che hanno declinato il tema della disabilità dai rispettivi punti di vista: diritti umani, diritti dei bambini, diritti di persone povere o delle vittime di disastri ambientali.

I temi affrontati in specifiche sessioni di lavoro sono stati: [Economic empowerment through inclusive social protection and poverty reduction strategies](#); [Disability-inclusive development in national, regional and international processes](#); e il terzo, [Community-based rehabilitation and habilitation for inclusive society](#).

Obiettivo della Conferenza è stato quello di individuare i modi migliori, più innovativi e più coraggiosi per costruire un sistema sociale inclusivo delle disabilità, migliorando i sistemi di protezione sociale per tutti e riducendo la povertà. I documenti delle Nazioni Unite affermano che l'80 per cento del miliardo di persone con disabilità è in età lavorativa e deve affrontare difficoltà di ogni tipo, fisiche, sociali, economiche e culturali, per avere accesso all'istruzione, alla formazione professionale e al lavoro.

La Società civile impegnata sui temi della disabilità ha partecipato alla Conferenza e organizzato un Forum apposito il 16 luglio. Immediatamente dopo la Conferenza, è stato organizzato un Forum dal Dipartimento Affari economici e sociali per promuovere i temi connessi alla disabilità nell'ambito dei programmi dell'organizzazione in vista del 2015 ed oltre.

Lanciata una campagna ONU per l'uguaglianza di LGBT

Free and Equal: una nuova campagna di sensibilizzazione contro l'omofobia e per il rispetto dei diritti di gay, lesbiche, bisessuali e trans gender.

Il 26 luglio, a Cape Town, in Sud Africa, l'[Alto Commissario per i diritti umani dell'ONU](#), Navi Pillay, insieme all'arcivescovo Desmond Tutu, premio Nobel per la pace, e al Giudice della Corte costituzionale del Sud Africa, Edwin Cameron, ha lanciato la campagna [Free and Equal](#), un progetto di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per contrastare la dilagante omofobia e promuovere il rispetto dei diritti umani di tutti, gay, lesbiche, bisessuali e trans gender (LGBT) inclusi. Nel suo discorso, Navi Pillay ha affermato di volere, con questa campagna, indurre dei cambiamenti nei modi di pensare e di sentire, anche a livello emotivo, delle persone, consapevole del fatto che non sono sufficienti i provvedimenti legislativi e le politiche sociali per porre fine a fenomeni di discriminazione e a comportamenti guidati sul pregiudizio.

La campagna *Free and Equal*, che si basa prevalentemente sulla messa a disposizione di informazioni, articoli e volantini, offre anche strumenti video ed interviste a testimoni, finalizzati a smascherare i pregiudizi e gli stereotipi negativi e ad incoraggiare le persone a guardare la vita delle persone LGBT attraverso i loro stessi occhi, o attraverso quelli dei genitori, dei figli, dei fratelli e delle sorelle. La campagna insiste nell'affermazione di tre concetti importanti: i diritti umani sono realmente diritti universali: le violenze e le discriminazioni contro LGBT sono inaccettabili e illegali secondo la normativa internazionale; LGBT sono semplicemente Persone: con le loro speranze, le loro paure esattamente come tutti; la vita di LGBT nella società e a livello legale sta migliorando: nonostante i casi di violenza, a livello generale vi sono in atto cambiamenti culturali e legislativi impensabili 10-20 anni addietro.

La campagna *Free and Equal*, è stata lanciata in un periodo in cui le persone LGBT hanno visto compiere passi avanti nel riconoscimento dei loro diritti fondamentali in molti Paesi, ma nello stesso tempo non bisogna dimenticare che continuano a sperimentare un pericoloso arretramento in altri, come risulta da un recente rapporto [*Discriminatory laws and practices and acts of violence against individuals based on their sexual orientation and gender identity*](#), dell'Alto Commissario per i diritti umani dell'ONU.

La Campagna rappresenta un rafforzamento dell'impegno ormai consolidato dell'[ONU sulla tutela dei diritti fondamentali di LGBT](#) e il contrasto delle discriminazioni e fa seguito alla pubblicazione nel 2012 di un'interessante raccolta della legislazione internazionale su questo tema, [*Born free and Equal*](#), strumento di stimolo e di lavoro per tutti gli Stati.

(La campagna può essere seguita anche su: [facebook.com//free.equal](https://facebook.com/free.equal) o [Twitter@free_equal](https://twitter.com/free_equal))

L'Unicef presenta uno studio sulle MGF

Secondo l'Unicef le battaglie intraprese per contrastare le Mutilazioni genitali femminili stanno portando i loro frutti nonostante ciò milioni di bambine sono ancora a rischio.

L'Unicef ha presentato a Washington il 22 luglio, un Rapporto dal titolo: [*Female genital mutilation/cutting \(FGM/C\): a statistical overview and exploration of the dynamics of change*](#). Il Rapporto che si basa su un'indagine condotta in 29 Paesi africani e medio-orientali nei quali le FGM/C sono una pratica diffusa, tollerata anche se condannata legalmente, evidenzia una tendenza sia alla riduzione delle dimensioni del fenomeno sia del consenso che circonda l'esercizio di tali pratiche in alcuni Paesi. Nella metà dei 29 Paesi analizzati, la probabilità che ragazze possano essere sottoposte a FGM/C è molto più bassa di quella delle loro madri: si è ridotta di tre volte in Kenia e nella Repubblica Unita di Tanzania tra le ragazze tra i 15 e i 19 anni rispetto a quella delle donne che oggi hanno tra i 45-49, si è ridotta della metà in Benin, Repubblica Centro Africana, Iraq, Liberia e Nigeria.

Sono più di 125 milioni le ragazze e le donne oggi viventi che hanno subito le MGF/C e sono stimate in 30 milioni le ragazze che rischiano di subire questo trattamento nei prossimi dieci anni. In Somalia, Guinea e Gibuti 9 ragazze e donne su 10 dai 15 ai 49 anni hanno subito FGM/C, e non si rilevano segni di riduzione in Paesi quali Ciad, Gambia, Mali, Senegal Sudan e Yemen.

Il Rapporto, che approfondisce anche le presunte ragioni antropologiche, sociologiche e sociali che sottendono l'esercizio di tali pratiche, mette in evidenza la contraddizione spesso esistente tra il

rifiuto personale di una tale violenza sulle donne e la pressione esercitata dal controllo sociale del villaggio, del contesto familiare, che inibisce ogni forma di comunicazione, di riflessione e di messa in discussione di questi argomenti. In proposito Geeta Rao Gupta, vice direttore Unicef ha detto. *“Le FGM/C sono una violazione del diritto alla salute, al benessere e alla autodeterminazione delle bambine. Ciò che risulta chiaro da questo studio è che la sola legislazione che proibisce l’esercizio delle pratiche non è sufficiente. La sfida ora consiste nel fare in modo che le ragazze e le donne, i ragazzi e gli uomini parlino forte e annuncino chiaramente che vogliono che siano abbandonate queste pratiche dannose”*.

Il Rapporto trae dalle analisi una serie di conclusioni e di consigli che possono orientare gli Organismi internazionali, i Governi, le Amministrazioni, le ONG ad operare affinché questa pratiche possano essere progressivamente abbandonata. L’informazione, il confronto tra gruppi che hanno atteggiamenti diversi, ma soprattutto l’innalzamento del livello di istruzione delle mamme può ridurre il rischio che le figlie siano sottoposte a queste pratiche e l’istruzione delle bambine può promuovere la conoscenza e la consapevolezza della inviolabilità del proprio copro.

LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE CELEBRA

MALALA DAY - 12 LUGLIO 2013

Malala Yousafzai all’ONU per il diritto di istruzione di tutte le bambine.

Il 12 luglio, giorno del suo sedicesimo compleanno, [Malala Yousafzai](#), la giovane pachistana sopravvissuta ad un attentato talebano nell’ottobre 2012, ha portato il suo sogno e la sua battaglia per l’istruzione delle bambine all’Assemblea dei giovani dell’ONU. Il [12 luglio, giorno a lei dedicato](#) dal Segretariato Generale dell’Onu a riconoscimento della sua testimonianza, Malala, ha rivolto il un [messaggio](#) ad un migliaio di giovani leaders riuniti presso l’Assemblea generale dell’ONU, unitamente a quello di Ban Ki-moon, di Gordon Brown, nella veste di delegato ONU per l’educazione globale, di Vuh Jeremić, Presidente dell’Assemblea generale e [Ahmad Alhendawi](#), delegato ONU per la Gioventù.

“Un bambino, un insegnante, un libro, una penna possono cambiare il mondo. L’istruzione è la sola nostra soluzione”, ha detto Malala, rafforzata dall’attentato nella sua convinzione che la battaglia per l’istruzione sia una battaglia da fare : *“quando mi hanno sparato la paura è morta così come la mancanza di speranza”* ha detto. La sue parole hanno destato attenzione per la complessità dei contenuti, che coniugano tolleranza, diritti e pace, e per la forza con la quale sostengono l’universalità del diritto all’istruzione *“anche per i figli dei talebani”*. *“Chiediamo ai leaders di tutto il mondo di cambiare le politiche strategiche a favore di pace e prosperità, di fare in modo che in tutti gli accordi siano tutelati i diritti delle donne e dei bambini. Chiediamo a tutti i Governi di assicurare l’istruzione obbligatoria e gratuita in tutto il mondo a ogni bambino, di lottare contro il terrorismo e la violenza. Chiediamo ai Paesi sviluppati di sostenere i diritti all’istruzione per le bambine nei Paesi in via di sviluppo”*.

Alle parole di Malala, si sono uniti messaggi incoraggianti dei leaders presenti a partire dal Segretario generale dell’ONU, [Ban Ki-moon](#), che nel sottolineare il supporto che la battaglia di Malala, riceve da tutte le parti del mondo, ha riaffermato l’impegno dell’Onu per l’accesso

all'istruzione qualificata da parte di ogni bambino in qualunque parte del mondo, attraverso il [programma *Global Education First Initiative*](#) che si pone prevalentemente tre obiettivi: portare ogni bambino a scuola, migliorare la qualità dell'insegnamento, promuovere la cittadinanza globale.

Anche il Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU, [Vuh Jeremić](#), ha sottolineato l'importanza dell'istruzione, soffermandosi sull'investimento che l'istruzione rappresenta per il futuro dell'umanità: *"L'istruzione di base non deve essere vista come un fine in se stessa ma quale strumento essenziale per trasmettere conoscenze di matematica, filosofia, capacità di pensare e di risolvere problemi"*.

[Gordon Brown](#), nell'intervento di apertura e nell'intervista rilasciata per l'occasione, ha sottolineato il potere che hanno in mano i giovani per poter superare tutti gli ostacoli che si frappongono all'attuazione di una strategia di accesso ugualitario e di qualità all'istruzione. Ha inoltre auspicato che il *Malala day* possa portare all'attenzione di tutti l'ingiustizia subita in molte parti del mondo dai bambini, costretti ai lavori forzati e sfruttati quando, invece, dovrebbero essere a scuola ad imparare e a preparare il loro futuro. Lo scorso giugno Gordon Brown, in qualità di delegato Onu per l'istruzione, ha lanciato una petizione a livello globale perché tutti i bambini possano andare a scuola senza rischio per la loro vita. Malala ne è stata la prima firmataria e, in questo giorno, ha portato la petizione all'Onu con milioni di firme.

In questo giorno anche [Amina Mohammed](#), Special Advisor del Secretario-Generale ONU sul Piano di sviluppo post-2015, ha fatto sentire la sua voce affermando che la soluzione dei problemi dell'istruzione per 57 milioni di bambini possa rappresentare il punto più qualificante dello sviluppo culturale, sociale, ma anche economico, del mondo nel prossimo futuro.

VARIE

L'ERRC pubblica il Rapporto sulla situazione dei Rom in Italia e in altri nove Paesi europei

Le popolazioni Rom nei Paesi europei sono ancora oggetto di discriminazioni, aggressioni verbali e violenze.

L'*European Roma Rights Center* ([ERRC](#)), un'organizzazione internazionale di ricerca e di sostegno delle popolazioni Rom con sede a Budapest, ha pubblicato il 16 luglio, i rapporti sulla condizione dei Rom in 10 Paesi europei, tra i quali anche l'Italia. Nei rapporti sono descritte le condizioni di vita di queste popolazioni negli ultimi due anni con particolare attenzione ai settori dell'istruzione, dell'alloggio, delle risposte degli Stati ad episodi di violenza .

Da essi si desume che le popolazioni Rom in Europa sono vittime di pregiudizi, di violenze e di discriminazioni nell'accesso ai diritti fondamentali, nonostante i passi avanti compiuti grazie all'impegno dell'Unione europea e di alcuni Stati membri. Uno dei maggiori problemi, riscontrato in Francia, Italia, Serbia e Romania, è quello dell'alloggio e delle ripetute evacuazioni delle popolazioni Rom dai campi, in violazione dei basilari standards internazionali sulla tutela dei diritti delle persone. A questo si aggiunge un altro grave e diffuso problema nei Paesi dell'est e del centro Europa che è quello della discriminazione e segregazione dei bambini Rom nell'ambito della

scuola. Non meno rilevante è inoltre il problema della mancanza di documenti che condanna molta parte delle popolazioni Rom ad una perenne apolidia. La persistenza di stereotipi negativi e di sentimenti di avversione nei confronti dei Rom rappresentano gli ostacoli principali per la realizzazione di politiche volte a rendere le loro condizioni di vita più accettabili e comparabili a quelle del resto della popolazione.

Il [Rapporto sull'Italia](#), che copre il periodo dal 2011 all'aprile 2013, redatto da un nucleo di esperti, sottolinea la tendenza a considerare prevalentemente nomadi le popolazioni Rom, nonostante la maggior parte di esse siano sedentarie da molti anni. Il rapporto fa derivare da questo preconcetto l'orientamento a privilegiare, tra le politiche di accoglienza, l'allestimento di campi sosta, da molti ritenuti superati, nei quali si rilevano condizioni di vita fortemente precarie, uno stato di perenne emergenza per sovraffollamento, fatiscenza e mancanza dei servizi essenziali, oltre che di forte esposizione ad attacchi di razzismo e di violenza. Anche il rapporto sull'Italia esamina la situazione dei Rom relativamente all'accesso al diritto all'istruzione, alla salute, all'alloggio, alla libertà di movimento, di migrazione.

Nel rapporto viene data rilevanza anche agli impegni assunti dallo Stato italiano con la [Strategia nazionale](#) adottata nel febbraio 2012, elaborata dall'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali), che ha segnato una svolta nella considerazione di queste popolazioni da parte della politica e del Governo del Paese..